

Guardiano

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Barbara Manzo

GUARDIANO

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Barbara Manzo
Tutti i diritti riservati

Una notte buia e tempestosa

Era una notte buia e tempestosa... Non è vero, è una sera d'estate. La madre di Silvia e Romina le accompagna al "Faro", il circolo estivo dove Fabio e Matteo le aspettano nella discoteca.

«Ciao mamma.»

«Ciao, buona serata e fate attenzione ragazze, non bevete nulla di strano.»

«Tranquilla», ma loro sanno che la madre aspetterà in piedi il loro rientro, anche se conosce i due ragazzi con cui escono e sa che sono dei tipi a posto, non potrà farne a meno.

Silvia ha già visto i due ragazzi e sorride salutandoli, afferra Romina per il braccio e la trascina via facendo ondeggiare i capelli biondi legati in una coda di cavallo, ha gli occhi verdi fissi in quelli di Fabio.

«Silvia!»

Arrivate davanti ai due giovani Romina si libera dalla presa decisa della sorella: «Avevi paura che scappassero?»

Silvia le lancia un'occhiataccia: «Spiritosa!»

Fabio sorride, le prende il viso con le mani e la bacia: «Sei stupenda.»

«È rimasta a rimirarsi davanti allo specchio per un'ora, prima di decidere se lasciare sciolti i capelli o legarli con un nastro», scuote la testa la sorella.

«Certo, non sono mica sbrigativa come te, non potevi legarti quella montagna di capelli? Ti daranno noia mentre balli».

I due ragazzi ridono divertiti.

«A me Romina piace con i capelli sciolti, sono belli mossi. Solo una cosa: non devi più cambiare colore, lascia il tuo castano. Ma la cosa più bella di te sai qual è?»

«Qualcosa mi dice che stai per dirmelo». Ridono mentre entrano nel locale.

«Sono i tuoi occhi. C'è una luce dentro che mi dà la scossa. Certe volte, da castano scuro diventano castano chiaro, quasi dorati, succede quando c'è pieno sole... E sono bellissimi». La bacia.

All'interno le luci sono multicolori e in movimento, la musica è assordante. Peccato, le piacevano i complimenti di Matteo.

Salgono subito in pista, in mezzo alla calca scatenata, Fabio e Matteo hanno le magliette bianche che risaltano sotto quelle luci. La musica le piace, il gruppo si chiama "Masters Of Chant", le ricorda la musica gregoriana. Dopo quattro ore di balli scatenati sono stanchi e stufi di quel martellamento e di quelle luci; le ragazze hanno gli occhi che bruciano e chiedono di uscire.

Fabio fa una proposta: «Andiamo a fare un giro nel bosco?»

«A quest'ora?» domanda Silvia.

«Sì, possiamo guardare le stelle, la luna...»

«Ma che romantico sei Matteo!»

«Allora?» incalza Fabio.

«Va bene», sorride Silvia.

«A questo punto dovrò accettare», si rassegna Romina.

Escono all'aria fresca e pulita della notte estiva. Matteo apre la Fiat Uno bordeaux: «Forza ragazzi, Monte Cervo ci aspetta.»

«Sicuri che volete vedere le stelle?» Chiede Silvia fissando Fabio negli occhi neri.

«Ma cosa credi? A noi non piace farlo in macchina, è squallido.»

«Allora parliamo la stessa lingua».

La stradina è dissestata. Guarda la nuca di Matteo che sembra percepirla perché si volta e le sorride.

«Ehi pilota, vuoi guardare la strada?» lo rimprovera il cugino.

«La guardo, la guardo».

Più vanno avanti e più il bosco si fa intricato. Matteo sta raggiungendo la collina per avere una visuale migliore. Un cespuglio, bagnato dalla pioggia del pomeriggio, le schizza acqua e piccole foglie sul viso.

«Matteo chiudi il finestrino.»

«Fermati qui», dice Fabio.

Matteo spegne il motore ed il silenzio li avvolge, le cicale friniscono nella notte, il cielo è blu scuro e pieno di stelle, lo spettacolo è suggestivo e molto romantico. Romina è quasi commossa.

«Romina, passa avanti. Fabio vai da Silvia.»

Sua sorella e Fabio sono quelli che lei definisce innamorati cronici. Eccoli lì, già abbracciati e inseparabili.

«Ehi!»

Matteo la sta tirando insistentemente per una manica del vestito: «Mi sembri assente, persa nei tuoi pensieri.»

«Ti senti trascurato?» Romina ride e lo abbraccia.

Si alza un forte soffio di vento.

«Guardate, nebbia!»

Fabio è incredulo. Restano incantati ad osservare la nebbia espandersi: gli alberi a mezzo busto hanno un aspetto tetro, spettrale, misterioso. Romina guarda gli altri: «Tutto questo è strano, siamo in luglio! Passi la pioggia, ma la nebbia».

Si accorge che Silvia fissa il cielo ed il volto è illuminato da un chiarore. Appoggia la fronte al finestrino: «La luna è... piena». Come per uno strano presentimento gli occhi preoccupati di Silvia incontrano i suoi trasmettendole un brivido.

«Che paura, brrr!», ride Fabio divertito dalla sua reazione, «Uuuh! Matteo si trasforma, ah, ah!»

«Che scemo sei cugino. Scendiamo?»

Romina continua ad osservare i rovi sentendosi a sua volta osservata, studiata: «No, ti sbagli.»

«Cosa?» Matteo la guarda perplesso.

«Nulla, mi sento scrutata.»

«Lo credo bene tesoro, ti sto fissando con lo sguardo magnetico che non perdona, non puoi resistermi.»

«Smettila di fare lo scemo, dico sul serio, non mi piace. C'è qualcosa di storto. Torniamo a casa». Si volta verso di lui e lì vede, oltre il suo finestrino chiuso, due punti rosso fuoco. Urla. Gli altri la imitano contagiati dalla sua paura e si voltano per vederne la causa, ma le luci spariscono.

«Romina ma sei impazzita? E che cavolo!» la rimprovera Matteo.

«Che scherzi del cavolo sorellina.»

«No, vi giuro non è uno scherzo ho visto qualcosa la fuori», trema.

«Guardate», Fabio indica nel folto della siepe. Davanti alla macchina, c'è una statua di dragone rampante con sei teste, dieci corna e le ali. Un ticchettio sui vetri li avverte che ha iniziato a piovere.

«Guardate!» grida Fabio. Dei lampi stanno illuminando una lastra di marmo davanti alla statua. Sopra c'è qualcosa.

Scendono tutti e quattro, Fabio si avvicina ed inorridisce: «Mio Dio! Sono resti umani». Avvertono una strana sensazione, un brivido lungo la schiena.

Tutto avviene in pochi attimi. Un uomo balza da un cespuglio contro Fabio cogliendoli di sorpresa. È incredibilmente forte, gli mette le mani al collo e lo tira su, poi, urlando come un folle, lo scuote come fosse una bambola di pezza.

Romina afferra Silvia che grida ed è troppo vicina ai due, la allontana. Matteo colpisce l'uomo alla testa con un sasso, cade e non si muove più.

Le due ragazze sono terrorizzate. Matteo tocca la spalla di Romina che volta la testa verso di lui come a rallentatore.

«Sarà morto?» le chiede, guarda di nuovo l'uomo.

«Non lo so, ma non ho voglia di scoprirlo, deve averlo ucciso lui», gli risponde indicando i resti.

«Andiamocene e avvertiamo la polizia», piange Silvia.

La pioggia estiva scroscia calda e, come in un film horror, la macchina non parte: «Già, è sempre così, la macchina non parte mai nei momenti cruciali», pensa Silvia.

Decidono di tornare a casa a piedi prima che accada qualcos'altro, ma sta già accadendo e non se ne rendono conto.

La stradina è tutta infangata e le scarpe da ginnastica di tela lasciano penetrare l'acqua. Sono tutti bagnati. Fabio tossisce di tanto in tanto tenendosi la gola e zoppica a causa di una storta presa dopo la caduta, quando quello strano uomo l'ha lasciato andare. «Te la senti di andare avanti o vuoi fermarti?» chiede Silvia abbracciandolo.

«Fermiamoci, solo per riprendere fiato. Ho il fuoco in gola.»

«Ma sei pazzo!» esclama Matteo guardandolo, «che altro potremmo incontrare in questo posto ai confini della realtà?»

«Ma non ce la faccio.»

«Allora resta qui, torniamo a prenderti».

Romina lo rimprovera con lo sguardo, avvicinandosi a Fabio: «Matteo non dire idiozie.»

«Resterò io con Fabio, voi andate.»

«Non se ne parla nemmeno Silvia, ci fermiamo tutti e quattro. Giusto Matteo?»

«Va bene, scusate sono spaventato, tutto questo è strano».

La luna piena è bellissima, ma la sua luce è fredda, ora non comunica nulla di romantico.

Sentono!

Qualcosa intorno a loro, nel bosco, ma non sanno chi li sta seguendo. Qualcosa respira, osserva e aspetta.

Passi!

Passi sicuri di chi non ha fretta, respiri maligni di chi è la quintessenza del male, gli esseri peggiori di cui il diavolo si circonda, uomini, che hanno dimenticato di esserlo, con istinti assassini.

Sensazioni!

Non possono vederli, ma certamente intuiscono, seppur con incredulità, che cosa gli sta dando la caccia. È la luna che glielo dice.

«Guardate», sussurra Fabio indicando una grotta.

«Possiamo ripararci lì», propone Silvia. Nessuno di loro si domanda cosa ci fa una grotta lì, nessuno di loro dice che

il cielo non sembra più lo stesso di prima, nessuno di loro osa far notare agli altri che le stelle sembrano spostarsi di continuo, nessuno di loro osa dare voce ai pensieri orrendi che li tormentano.

Nella grotta Matteo riesce ad accendere un fuoco, fievole speranza contro... Contro!

«Dovremmo fare dei turni di guardia», propone Romina.

Fabio la guarda, «E perché?» ostenta sicurezza per esorcizzare la paura.

«Non mi fido a dormire con gli animali che girano nel bosco.»

«Ma infatti non dobbiamo dormire, mica siamo in campeggio?» Silvia è scocciata, Matteo guarda fuori e mette tutti a tacere dicendo: «Appena smette andiamo».

Invece si addormentano, eccome!

Sveglia!

L'essere avanza cauto. Le spalle si sollevano, prima una poi l'altra, mettendo in evidenza la muscolatura, si ferma, con una zampa alzata, come ad ascoltare qualcosa, riprende ad avanzare. Gli occhi gialli si stringono, il naso si arriccia esponendo le zanne avorio in un ringhio gutturale alle sagome immobili oltre il fuoco che si sta affievolendo; la fiammella danza, al leggero soffio del vento si affievolisce, si esaurisce. Il buio.

Romina spalanca gli occhi, non osa muoversi, sente una presenza pericolosa, Matteo se ne accorge ma commette l'errore di alzarsi di scatto urlando, l'animale flette le gambe posteriori e spicca il balzo verso di lui, le fauci si chiudono sulla sua spalla, affondano, scuotono, strappano ringhiando, ruggendo quasi.

Romina è in piedi «Matteo!» La ragazza salta sulla schiena dell'animale che se ne libera con uno scossone.

«Scappate!» Il ragazzo affonda le mani nel collo della bestia, mentre questa lo dilania. Fabio tenta di colpire la creatura con un bastone; lo colpisce alla testa, l'essere lascia la presa per affondare di nuovo, questa volta nel collo di Matteo, il sangue schizza in faccia a Fabio.

«Mi sta... uccidendo... Via!»

«Nooo!» Romina tenta di raggiungerlo, ma Fabio la blocca e cingendola da dietro la trascina via, mentre lei tra le lacrime e le urla chiama ancora il suo ragazzo: «No, Matteo! Salviamolo...»

«Non possiamo fare nulla, non lo capisci?» piange Fabio trascinandolo le due sorelle in una corsa folle nel buio innaturale di quella notte maledetta; quando pensano di essere

abbastanza lontani si fermano, ansimando, Romina piange, Fabio e Silvia si abbracciano. Poi li sentono, il respiro malsano arriva sino a loro. «Sono qui! Ci uccideranno tutti», Silvia trema e si stringe di più al suo ragazzo, si alzano e riprendono a camminare lentamente.

«Li sento, sono sempre più vicini, sono qui», Romina ha gli occhi sbarrati e si guarda intorno in cerca di un nascondiglio. Gli esseri avanzano in branco, lentamente, gli occhi gialli scrutano ogni angolo, i tartufi catturano il loro odore, reso più forte dalla paura. Si fermano, il capo branco ulula, sono stati individuati.

Improvvisamente li sentono arrivare come un terremoto, tutto viene travolto dalla loro furia, i rami si spezzano, gli alberelli si schiantano e la terra trema.

«Scappiamo!» si danno alla fuga. Le belve sono più veloci di loro. Spiccano balzi sorprendenti, ululano, latrano, si minacciano tra loro per chi deve stare in testa; i tre ragazzi sono braccati stretti, i rovi si aggrappano ai loro vestiti lacerandoli insieme alla pelle. Romina ha il viso segnato da graffi rossi, le mani di Fabio sanguinano, Silvia singhiozza e zoppica sul piede sinistro, dove un ramo di rovo robusto ha lasciato le sue spine. Sembra che il bosco voglia trattenerli, ostacolare la loro fuga. Le creature li stanno raggiungendo, Romina immagina già le loro fauci spalancate lacerare le carni, l'immagine di Matteo straziato dal mostro la perseguiterà per tutta la vita... se ci sarà una vita da vivere.

Silvia cade, con un grido, dal folto del fogliame una delle creature spicca un balzo e le atterra sopra. Arriva tutto il branco, sono circondati, Romina ansima e geme, Fabio sussurra: «Silvia...»

L'essere non ha affondato le zanne, ma si guarda intorno con odio. Lui è il capo, ulula e nel momento in cui sta per affondare compare un'ombra. La bestia indietreggia spaventata a testa bassa, arriccia il naso mostrando le zanne letali, gira su sé stessa e se ne va seguita da tutto il branco.

Romina chiude gli occhi, con un sospiro pensa: "Dio ti ringrazio!", mentre Fabio aiuta Silvia ad alzarsi.

Guardano l'ombra scivolare verso di loro.